

**POLIZIA DEMOCRATICA:** un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

## Silp-Cgil per i cinofili

**D**obbiamo prendere atto che le buone intenzioni, contenute nel decreto diramato con circolare 300/C/50/13368 del 16.04.2004, con cui il Dipartimento della Ps intendeva rideterminare l'assetto organizzativo e funzionale dell'intero settore dei servizi cinofili, non sono andate poi così a buon fine.

Siamo del parere che in un momento contingente quale quello attuale, tanto delicato quanto importante, ogni settore deputato alla tutela della collettività debba essere salvaguardato, tutelato, implementato, insomma reso funzionale e funzionante ai massimi livelli.

Ciò non accade per le Unità e le Squadre cinofili della Polizia di Stato.

Unità e Squadre che sono impegnate giornalmente in prima linea in operazioni di antiterrorismo, di ordine e sicurezza pubblica, di ricerca di persone, di esplosivi e di sostanze stupefacenti.

Le intenzioni del Dipartimento erano buone, ma tali sono rimaste sulla carta.

A riprova evidenzieremo, fra tutti, solo tre casi emblematici che null'altro

sono la punta dell'iceberg di un settore che riceve poca attenzione rispetto al dovuto.

Lungi da noi voler effettuare una sterile ed inutile polemica, ma con l'intento di raggiungere gli obiettivi che il decreto *de quo* avrebbe voluto raggiungere nell'ambito dei cinofili.

La Squadra dei cinofili di Falconara Marittima al termine del corso avvenuto nel 2005, veniva aggregata a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali.

Conduttori e cani facevano rientro, al termine dei Giochi Olimpici, presso la sede di appartenenza portandosi dietro il materiale addestrativo (esplosivo) fornito da Torino, che ha permesso di poter addestrare i cani sino a marzo 2006.

Dopo tale data gli addestramenti hanno avuto termine sia per la mancanza di materiale addestrativo per i cani e sia per la mancanza di idonei locali ove custodire il materiale esplosivo.

L'altro caso riguarda la Squadra di Milano che al termine del corso, giugno 2006, è stata per una settimana senza poter effettuare il dovuto addestramento sia per mancanza di esplosivo sia per la

mancanza di idonei locali ove poter custodire l'eventuale esplosivo. Pertanto conduttori e cani ogni giorno, per il consueto addestramento, si devono recare a Malpensa. Mentre tutti gli interventi su Milano vengono svolti dalla Squadra di Malpensa.

Ciliegina sulla torta riguarda la Squadra di Firenze, che né il decreto in questione né il tempo ha mai risolto.

Da un quarto di secolo i conduttori di cani che escono dal Centro di coordinamento dei Servizi cinofili della Polizia di Stato, raggiungono la sede di Firenze senza il proprio cane. Perché?

Perché da ventisei anni a questa parte nessuno ha pensato a costruire nella sede di Firenze dei box per cani. Pertanto mentre il conduttore di fatto è stato assegnato a Firenze il cane che lo avrebbe dovuto seguire rimane sempre nella sede centrale di Nettuno.

Per questo ed altre situazioni reputiamo opportuno avviare un concreto confronto per cercare una soluzione su questioni mai risolte.

*Paolo Masia  
Segr. naz. Silp-Cgil*

## Una vera beffa

**S**i è tenuta presso la locale questura l'assemblea dedicata alle problematiche dei ruoli tecnici.

L'atteso incontro con un referente della Segreteria nazionale è purtroppo mancato per i pesanti fenomeni meteorologici abbattutisi sulla città. Tuttavia i presenti hanno dato vita ad una animata assemblea dove è stato ribadito che, a distanza di moltissimi anni dall'istituzione del ruolo tecnico, ma la volontà politica di mettere il personale tecnico nelle condizioni di svolgere effettivamente le proprie funzioni, cosa che traspare inequivocabilmente dalla ritrosia di bandire procedure concorsuali per colmare l'organico, di sciogliere il nodo dell'aggiornamento professionale, di assegnare la titolarità degli uffici e servizi di settore alla dirigenza tecnica.

In particolare, le voci insistenti di un imminente transito dal ruolo ordinario a quello tecnico hanno fatto giudicare tale

ipotesi inaccettabile, non prima cioè che siano stati saturati i posti vacanti nei gradi di vice revisore e vice perito da parte di coloro transitati già dal 1997 ed a cui non è stata mai concessa la possibilità di avvedere alle qualifiche superiori per mancanza di concorsi ad esami.

Il passaggio nei ruoli tecnici da parte di chi ha usufruito di regolari concorsi e riordini nel ruolo ordinario risulterebbe una vera e propria beffa per coloro che hanno visto la loro carriera bloccata da rari, ambigui e fantomatici concorsi.

Si ritiene indispensabile, quindi, una revisione dei criteri di formulazione dei concorsi:

a) i criteri di valutazione devono essere resi pubblici contestualmente alla pubblicazione del concorso onde evitare, come è accaduto, che la stessa persona a pari requisiti abbia ottenuto punteggi differenti, come previsto per il ruolo ordinario;

b) l'oggetto della prova d'esame va reso pubblico contestualmente alla pubblicazione del concorso, comunque negli stessi termini previsti per il ruolo ordinario;

c) non devono rimanere posti vacanti per mancanza di requisiti ma vanno assegnati in base alla graduatoria d'esame come per il ruolo ordinario.

Il personale appartenente all'Upgaip presente all'assemblea ha proposto l'eventualità di un'aliquota di posti da riservare ai suddetti uffici che per la specificità del servizio svolto ed oneri conseguenti (formazione del personale, Help Desk, controllo delle informazioni, gestione del contenzioso, rilascio e controllo delle Userid, ecc.) espleta un'attività tale da non poter essere accomunata a quella di un operatore videoterminale che presti servizio in altro ufficio.

*Segreteria provinciale  
Silp-Cgil - Genova*

## Speriamo che San Lorenzo...

**C**on il rientro dalle vacanze estive, alcuni appartenenti alla Polizia di Stato, avrebbero voluto avere il piacere di vedere esaudito un loro legittimo desiderio espresso da tanti anni nelle dovute sedi, e durante la notte di San Lorenzo verso i più alti cieli.

Non parliamo di un rinnovo contrattuale da capogiro, ma di una spettanza che, forse perché ovvia, non viene presa in considerazione da nessuno.

Sto parlando della programmazione settimanale dei turni per il personale a disposizione del VI Settore Ustg (Autoparco Mi) dove, la vita privata non conta almeno per chi svolge il turno di servizio in qualità di autista a disposizione di autorimessa. Queste persone ricevono la comunicazione del servizio da un giorno all'altro, con la consapevolezza che spesso l'orario previsto ha sicuramente un inizio, ma non una fine. Infatti se si tratta di volgerlo al seguito di delegazioni straniere o di personalità in visita nella città eterna o fuori, proprio perché a disposizione, il fine è sicuramente incerto nell'orario che sarà ovviamente ben oltre le 12 ore, quando in altre parole non si avrà più l'esigenza di essere accompagnati e scortati ovunque. E'

ovvio che non può essere possibile prevedere dei cambi per situazioni in cui gli spostamenti possono essere così rapidi e frequenti che si rischierebbe di rincorrersi per ore.

Facciamo un passo avanti; non possiamo prescindere da un altro importante particolare, se non sono programmati i turni, siccome le esigenze di servizio, come noto, possono cambiare, sarà possibile pagare le indennità previste per il cambio turno?

Andiamo ora ad un altro tema: parliamo di un "autista a posto fisso" in pratica di un poliziotto che svolge la mansione di conducente di veicoli in servizio di Polizia a disposizione di una personalità assegnata, con la quale passa almeno 14 ore al giorno, fino ad instaurarsi, per quello che possa essere considerato riservato, quello che può essere chiamato un certo rapporto di fiducia, motivo per il quale sono sempre e solo due le persone che si alternano. Questo è sufficiente per giustificare che lo stesso ufficio di Polizia (autoparco) nella personalità, tanto da far contare alla fine dell'anno un orario tale che equivale almeno a non aver fruito delle ferie, sperando che nessuno dei due abbia mai il

raffreddore?

Questo personale è sicuramente più fortunato, in quanto organizza la propria vita a giorni alterni, non potendo prevedere anche lì quale sarà lo svolgimento della giornata, quindi dove dare il cambio. Qui il problema è un altro, ogni qualvolta il proprio collega va in ferie oppure ha bisogno di un giorno per qualsivoglia esigenza, perché non pagare il cambio turno a chi lo sostituisce?

Vista la particolarità del servizio attraverso la quale si giustifica tale comportamento, quale è in realtà la funzione svolta? Quale "professionalizzazione" può essere attesa da queste figure professionali che fanno gli autisti ma con la pistola e "incravattati" (a proprie spese) spesso unitamente a servizi di scorta anche imponenti? Come va in ferie il personale che effettua orario di servizio su cinque turni?

Queste problematiche vorrebbero essere poste all'attenzione del dirigente dell'Ufficio in questione quanto prima, insieme ad altre che sorgeranno grazie ai suggerimenti del personale dell'autoparco.

*Italo Eleuterio Belli  
Segretario di base Silp-Cgil*

## Sacrifici a senso unico

**S**i è svolta presso il commissariato Università di Roma un'assemblea sindacale che ha visto la partecipazione del segretario generale provinciale del Silp-Cgil di Roma Nicodemo De Franco. Quest'ultimo, fatte proprie le istanze promanate dalla categoria, è passato ad illustrare il meglio utilizzo di alcune tipologie delle griglie orarie previste dall'Accordo nazionale Quadro, spostandosi poi su argomenti previdenziali, contrattuali e di tutoraggio.

Al termine del costruttivo dibattito e confronto è emersa ancora una volta l'atipicità del commissariato di Ps Università, essendo quest'ufficio il termometro di una città universitaria, forte dei suoi circa 150mila studenti, piena di pulsioni vecchie e nuove, di interculture sia politiche, sia religiose.

Non temiamo smentite di sorta quando asseriamo che l'Università La Sapienza di Roma sia la più grande d'Europa, la cui tranquillità nell'ambito degli spazi interni e negli edifici universi-

tari è affidata a poco più di un manipolo di uomini e donne di questo commissariato. In passato si è già avuto modo di evidenziare che la città universitaria è un crocevia di studenti dalle mille realtà, insomma una concretezza cosmopolita più unica che rara, dove idee, culture, razze, religioni, politica si intrecciano, si incontrano e a volte si scontrano.

La città universitaria, nel recente passato, fu una fucina di persone che hanno scritto parte della storia italiana.

Nonostante ciò questo commissariato soffre di endemica indifferenza da parte di chi dovrebbe avere una considerazione di lungimiranza strategica dal punto di vista infoinvestigativo. Invece non è altro che un bacino che dispone di scarse risorse umane, già di per sé assolutamente insufficienti per un andamento medio basso gestionale, e al quale la questura attinge con una puntualità svizzera.

Non ci stancheremo mai di continuare a fare la Cassandra della situazione nel

rammentare le quotidiane difficoltà che il personale di questo Ufficio incontra in una città universitaria di tale grandezza ed importanza, nonché mantenere in vita due posti di Polizia, uno presso il Policlinico Umberto I e l'altro presso l'Istituto di Medicina Legale, dove, in quest'ultimo caso, approdano situazioni di natura nazionale ed internazionale.

A tutto ciò aggiungiamo la normale routine turnativa interna e i puntuali prelievi di personale da parte della questura, ed il gioco è presto fatto.

Eppure non si è ancora riusciti ad ottenere un incremento del personale, ed in attesa che ciò avvenga, l'attuale organico è costretto, sempre più spesso, ad arrangiare l'Accordo nazionale Quadro perché la coperta ogni giorno che passa risulta sempre più corta. Siamo altresì del parere che la questione dei sacrifici a senso unico prima o poi dovrà avere un tempine. Oppure no?

*Fabrizio Granati  
Segretario di base - Silp-Cgil*

# Potenziare la G. di F.

**S**ono interessanti le considerazioni che fa Alessandro Santoro su *Liberazione* del 19 ottobre scorso e quelle di Sergio Cusani su temi dell'evasione fiscale.

Santoro sostanzialmente dice che nella Finanziaria 2007 vi sono contenuti di tale rilevanza per la lotta all'evasione fiscale che avranno bisogno, nel corso della loro concretizzazione operativa, di una attenzione politica che non demorda dopo la loro approvazione.

Cusani sostiene che occorre utilizzare la legislazione esistente e di introdurre (legge 231) alcuni reati oggi non previsti.

Occorre certamente potenziare il

lavoro sul cartaceo che giunge alle strutture operative del ministero dell'Economia così come occorre innovare la legislazione penale.

Occorre però anche potenziare (e i tempi non sono sempre brevi per legiferare e rendere operativi gli articolati legislativi) anche quelle strutture operative che intervengono sul luogo dove si commettono (o si potrebbero commettere) i reati che passano sotto il nome di evasione (fiscale e contributiva).

Parlo della Guardia di Finanza (alle dipendenze del ministero dell'Economia) e cioè di una struttura dagli apparati mili-

tari dello Stato che ha necessità di essere potenziata e profondamente ristrutturata.

In primo luogo occorre "smilitarizzarla" così come fu fatto per la Polizia e trasformarla in Polizia Tributaria a ordinamento civile e quindi introducendo la possibilità di associazionismo sindacale, che da anni viene richiesto dagli agenti, sottufficiali e ufficiali appartenenti alla G. di F. Sarebbe un primo passo per impiegarli più rapidamente nella loro missione senza dispendiosi e lunghi addestramenti di tipo militare che nella loro attività non servono e utilizzarli esclusivamente per questo compito.

In secondo luogo occorre potenziare gli organici di poco superiori alle 60mila unità. Sono la metà di quelle che compongono la Polizia di Stato e anche di quelle che appartengono all'Arma dei Carabinieri. Se li rapportiamo all'enorme numero di aziende che esistono sul territorio nazionale vediamo già qui le carenze di organico. Occorre una loro presenza più capillare rispetto a 20 o 30 anni fa.

Vi è stato anche in questi anni uno sviluppo delle nuove tecnologie che consentono, anziché usare il cartaceo, di usare i sistemi informatici per la contabilità e i pagamenti, le transazioni, ecc.

Non personale qualunque, quindi magari motivato solo dal posto fisso e sicuro (ma anche qui è un luogo comune perché i trasferimenti sono frequentissimi e spesso per conoscere l'ambiente economico in cui si dovrà operare occorrono mesi se non anni) ma personale specializzato in economia, finanza, contabilità, tecnologia dei prodotti e dei materiali (non basta saper leggere un'etichetta o una bolla di accompagnamento), informatica e tutto quanto le Facoltà universitarie hanno sfornato in questi anni in termini di lauree.

Non ultimo le motivazioni economiche per il personale.

L'evasione fiscale si muove con la rapidità di un impulso sulla tastiera del pc. Ammodernare gli strumenti investigativi è indispensabile.

Per tutto ciò occorre una chiara e forte volontà politica che non nasca e muoia con la Finanziaria o successivi provvedimenti legislativi, ma da una più attenta valutazione politica generale.

Non sembra che il d.d.l. a firma Visco Parisi che detta i criteri per i futuri concorsi per la G. di F. risponda sino in fondo a questi criteri.

Abbiamo avanzato e avanziamo proposte minime per contribuire concretamente alla lotta contro l'evasione.

*Enzo Jorfida*  
Gruppo Lavoro PRC

## Cesena: la Stradale ricorda Luigi Paternò

**I**l settembre scorso, alla presenza dei familiari, del prefetto Luciano Rosini, del direttore centrale delle Specialità della Polizia di Stato (in rappresentanza del Capo della Polizia), del dottor Piero Caramelli (in rappresentanza del direttore del Servizio Polizia Stradale), del dirigente del Compartimento Polizia Stradale di Bologna dottor Giovanni Di Salvio, del direttore del Caps di Cesena dottor Balduino Simone, del questore di Forlì dottor Calogero Germanà, delle organizzazioni sindacali, delle cariche provinciali e regionali e con l'intervento del prefetto di Forlì dottor Salvatore Montanaro, si è svolta, sul piazzale antistante la Sottosezione auto Stradale di Pieve Acquedotto A14 di Forlì, la cerimonia commemorativa di apposizione della targa alla memoria della guardia di Pubblica Sicurezza Luigi Paternò.

L'evento, voluto e organizzato dall'ispettore capo Bruno Benini, ha voluto ricordare il sacrificio della giovane guardia di Ps che, il 20 agosto del 1974, in servizio di vigilanza stradale sul tratto Autostradale A14 (tra l'area di servizio di Bevano e Forlì) mentre era alle prese con i rilievi di un sinistro stradale, veniva investita da un veicolo il cui conducente, banalmente distratto dal campo del sinistro, andava ad urtare con il veicolo il guard-rail centrale e scarrocciando, travolgeva le guardie e finiva l'incontrollata corsa nella scarpata adiacente la carreggiata. Nella circostanza il Paternò, senza vie di scampo, andava a finire sotto il veicolo capovolto e solo l'azione dei Vigili del Fuoco intervenuti riusciva a liberarlo. Accompagnato alla clinica neurologica Pizzardi di Bologna, dopo una breve agonia si spegneva nella nottata tra il 22 e il 23 agosto 1974.

Nella circostanza anche il capopattuglia, l'allora guardia scelta Raimondo Giordano rimaneva gravemente ferita. Alla cerimonia erano presenti anche le Sezioni Anps di Forlì e Cesena e l'Asaps di Forlì con i rispettivi presidenti G. Battista Matrone, G. Palmieri e Ernesto Forino).

Luigi Paternò, nato a Caloveto (Sc) il 10/12/1952, deceduto a Bologna il 23/8/1974).

*Bruno Benini*





## ◆ Siulp

La Segreteria provinciale di Bologna comunica: "Non può che lasciare perplessi l'immediata reazione del questore di Bologna alla denuncia di razzismo istituzionale da parte del Coordinamento Migranti, pubblicata nelle cronache locali. Più che un accertamento sui singoli episodi, sarebbe più costruttivo un accertamento sulle reali condizioni di lavoro dei colleghi sulle ragioni delle lunghe file. Dalle dichiarazioni del questore traspare invece un obiettivo in lingua disciplinare, fuorviante rispetto alla natura del problema rappresentato. Il disagio delle file è un disagio condiviso specularmente dai lavoratori di Polizia e i nuovi locali, non ancora pronti, risolveranno solo alcuni problemi ma potrebbero crearne altri se non si apre quanto prima un confronto con la categoria richiesto da tempo da questa organizzazione sindacale.

Per quanto concerne il personale dell'Ufficio Immigrazione i colleghi e le colleghe sono ormai rassegnati ad essere considerati il fanalino di coda della questura, vessati non solo dal crescente carico di lavoro ma da un ordinario impiego nei servizidi ordine pubblico che assorbendo le risorse umane in ragione di interi turni di lavoro, provoca un simmetrico accumulo di lavoro in ufficio, concorrendo così alla creazione di lunghe file allo sportello e di situazioni non sempre di facile gestione.

Il personale impiegato di vigilanza all'ingresso dell'Ufficio Immigrazione, è dipendente da altri Uffici, in genere giovane e alle sue prime esperienze professionali, senza una specifica formazione per il peculiare servizio; servizio che non è certo assimilabile alla vigilanza di un edificio, essendo piuttosto un continuo interfaccia con i cittadini e cittadine stranieri che rappresentano le più svariate

situazioni ed hanno spesso bisogno di informazioni che solo gli addetti alla materia sono in grado di dare.

Il Siulp da anni segnala il bisogno di normalizzare il carico di lavoro dell'Ufficio Immigrazione e non è certo un libro bianco sulle ipotesi di razzismo, ammesso e non concesso che di questo si tratti anziché di normale stress lavorativo e tensione, che può assicurare la società civile; in questo modo si lancia oltretutto il pericoloso messaggio secondo il quale per garantire un buon servizio all'utente, il poliziotto deve passare per le forche caudine della disciplina. Non è certo questo che chiede la società civile.

I lavoratori di Polizia hanno sufficienti risorse professionali e culturali per coniugare correttamente professionalità e sensibilità di fronte al delicato fenomeno dell'immigrazione ma è la macchina organizzativa dell'Istituzione che dovrebbe gestire le risorse umane e finanziarie in modo che il disagio lavorativo, pur comune a tanti Uffici non ricada sull'utenza e ridistribuire il carico di lavoro, valorizzando le specifiche professionalità richieste per ogni singola tipologia di servizio".

## ◆ Silp-Cgil

Biagio Bevilacqua, segretario provinciale Silp-Cgil di Enna interviene su quanto tiene col fiato sospeso una intera provincia: "Mentre si disquisisce e si esprimono valutazioni sull'operato dell'attuale governo di centro-sinistra, il quale sembra che stia 'improvvisando' talune decisioni, tanto infelici quanto inopportune in merito alla sicurezza ed all'attuale presidio dello Stato nelle periferie (vedasi la prospettiva chiusura delle piccole questure, Prefetture, ecc.) anche il Silp-Cgil ha messo in atto tutti i mezzi leciti di cui dispone per esercitare una doverosa pressione sull'Ese-

cutivo allo scopo di fare 'rientrare' questa sventurata proposta. Tale azione ha prodotto l'esito sperato e, pertanto, tranquillizziamo tutti i lavoratori di Polizia e gli onesti cittadini locali: l'attuale presidio dello Stato, nella nostra piccola Provincia, sembra che non verrà rimosso nella sua consistenza. Sarebbe opportuno, a nostro avviso, che i 'risparmi', o 'tagli' che dir si voglia, venissero attuati in ben altri settori, non certo in quello della Sicurezza.

Noi del Silp-Cgil crediamo nella Polizia di Stato, non nelle ronde Padane o nelle Polizie locali e riteniamo deplorevole il fatto che una proposta così radicale per il Comparto Sicurezza, sia stata fatta scivolare, quasi in silenzio, attraverso l'onnicomprensiva 'finestra' della legge Finanziaria quando sarebbe, invece, necessaria allo scopo, una seria, singola, esclusiva discussione parlamentare. Chiediamo perciò dignità per il nostro insostituibile operato e ci prepariamo, nel caso ve ne fosse bisogno, a manifestare con durezza contro chi sembra quantomeno distratto in un tema di così fondamentale importanza per il corretto funzionamento di uno Stato democratico.

Qualche debole segnale positivo è intanto arrivato: con qualche mese di anticipo in base agli altri anni, ma comunque in ritardo, verranno pagate, nel corrente mese, alcune indennità, a cominciare dal premio di produttività; si sta inoltre lavorando alacremente per un dignitoso rinnovo del nuovo contratto e per un equo riordino delle carriere. L'attenzione del Silp-Cgil rimane alta a vigilare su distrazioni, equivoci, dimenticanze, sotterfugi,

problemi sottovalutati".

\*\*\*

La Sezione base Reparto Volanti di Roma comunica: "Questa Sezione di Base intende focalizzare alcuni punti sul servizio antiprostituzione recentemente istituito che, a nostro parere, appaiono controversi riguardo ad una politica della sicurezza che dovrebbe essere premiante verso tutta la collettività. L'ottimizzazione delle risorse dovrebbe volgersi verso uno spettro sempre più ampio di cittadini, al contrario, con un servizio mirato di contrasto alla prostituzione si ottiene una momentanea bonifica dei luoghi, che si esaurisce dopo qualche giorno, proprio perché non supportata da un impianto organizzativo adeguato. L'impegno della nota legge Bossi-Fini, impone agli operatori una serie di procedure che così come è organizzato lo stesso servizio ricade esclusivamente sugli operatori del Reparto Volanti, tant'è che nel turno serale e notturno anche se trattasi di cittadini stranieri non vi è personale dell'Ufficio Immigrazione a concorrere al servizio.

Riteniamo importante la lotta alla prostituzione ed alle fonti che l'alimentano, ma chiediamo altresì strumenti e risorse per non vanificare i sacrifici di chi tutte le notti si prodiga a garantire la sicurezza di tutti. Per suffragare quanto asserito sarebbe utile monitorare "le schede" degli interventi dalle quali se ne evincono i tempi. Per quanto riguarda la sicurezza stessa degli operatori ci sembra lacunosa soprattutto in merito alla richiesta degli stessi di eventuale ausilio, poiché l'accentramento delle già poche Volanti produce dei

## Comunicato congiunto

**Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge Finanziaria per l'anno 2007, tutti i sindacati di Polizia giudicano insoddisfacenti le norme che riguardano la politica sulla sicurezza e giudicano gravemente lesiva della dignità dei lavoratori del Comparto Sicurezza l'assenza totale di risorse destinate al riconoscimento della nostra specificità lavorativa.**

**Al riguardo ritengono assolutamente prioritaria la predisposizione da parte del governo di specifici emendamenti a quel disegno di legge che prevedano:**

- **la revisione delle aliquote delle assunzioni di personale nelle Forze di polizia, per il triennio 2007/2009, per il mantenimento degli attuali livelli di sicurezza per i cittadini;**
  - **l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato degli agenti del 63° e 64° corso di formazione per agenti ausiliari trattenuti che prestano servizio già da anni;**
  - **lo stanziamento di risorse economiche aggiuntive per il rinnovo contrattuale del biennio 2006/2007 al fine di riaffermare la specificità dei lavoratori della sicurezza;**
  - **il ripristino delle norme che prevedevano il rimborso delle spese sanitarie sostenute dal personale per infermità derivanti da causa di servizio;**
  - **la costituzione di un fondo speciale presso il ministero dell'Interno con stanziamenti economici specificamente destinati ad affrontare eventi emergenziali riguardanti l'ordine e la sicurezza pubblica.**
- Le rappresentanze sindacali del Comparto Sicurezza ritengono inoltre necessario l'avvio di un confronto con il governo su alcune problematiche ritenute strategiche per la riaffermazione di un modello di sicurezza funzionale ed efficace in quanto basato sulla centralità delle Autorità nazionali e provinciali di Pubblica Sicurezza secondo il modello delineato dalla legge 121/1981; tra queste tematiche assumono particolare rilevanza strategica:**
- **la separazione contrattuale del Comparto Sicurezza dal Comparto Difesa;**
  - **la cancellazione del riordino truffa con la contestuale costituzione di un tavolo tecnico destinato a costruire un progetto complessivo e condiviso che, eliminando le sperequazioni esistenti, rilanci in modo concreto e reale una prospettiva di riforma delle carriere per tutti i ruoli, impegnando il governo a sostenerla e realizzarla con adeguati finanziamenti nell'arco della legislatura;**
  - **la modifica delle modalità di accesso nei ruoli delle Forze di polizia con la previsione che almeno il 50% delle immissioni provenga da concorsi pubblici;**
  - **l'istituzione della Commissione Interni presso la Camera dei Deputati;**
  - **la contrattualizzazione della dirigenza.**
- (Firmato: Siulp - Siap - Silp-Cgil - Consap - Fsp - Coisp - Uilps)**

vuoti, un isolamento dei singoli equipaggi, che sovente si trovano ad affrontare situazioni di squilibrio numerico.

Con la circolare dell'8 novembre u. s. si è sottratto ulteriore personale del Reparto Volanti, indirizzandolo a svolgere attività di mera vigilanza dei fermati, sovrapponendo l'impegno dell'ufficiale di Pg. Siccome la richiamata circolare impegna in detti servizi tutti i commissariati della Capitale, questa organizzazione chiede il concorso, per quest'ultimo servizio, di tutti gli uffici interessati. Firmato Ignazio Craparotta".

### ◆ Sappe

La Segreteria generale comunica: "Un poliziotto penitenziario in servizio nella Casa circondariale di Genova Marassi ha subito una vera e propria aggressione da parte di un detenuto comune italiano. E il Sappe, il più rappresentativo della categoria con 12mila poliziotti, legge con preoccupazione questo episodio, ennesimo sintomo di criticità del penitenziario genovese nonostante la recente approvazione dell'indulto, che ha fatto uscire da Marassi circa 400 detenuti.

Vogliamo per prima cosa esprimere la nostra solidarietà al collega aggredito, commenta Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto che ha contenuto l'aggressività del detenuto ed ha impedito che la situazione degenerasse. E questo episodio non può che essere contestualizzato in una situazione critica a Marassi più volte rappresentata dal Sappe, dove le carenze organiche di Polizia Penitenziaria sono decisamente allarmanti e dove assistiamo ad aggressioni di detenuti ad agenti con una cadenza pressoché mensile.

Le tensioni in carcere permangono, nonostante l'indulto. Non bisogna nascondersi dietro un dito: le difficoltà di lavoro delle donne e degli uomini della Poli-

zia Penitenziaria, la loro stessa incolumità personale, sono una vera e propria emergenza e per tanto è auspicabile che questo tema sia posto tra le priorità di intervento del ministro della Giustizia Clemente Mastella, del sottose-

gretario delegato alle carceri Luigi Manconi e del capo dell'Amministrazione Penitenziaria Tinebra.

Non è possibile che le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria in servizio nelle sezioni detentive del

carcere di Marassi e dei penitenziari del Paese debbano fronteggiare con le nude mani alle aggressioni fisiche nei loro confronti poiché non hanno a disposizione alcuno strumento di coercizione fisica durante i turni di vigilanza".

### ◆ Siap

Si è tenuto presso il ministero dell'Interno un esame congiunto tra il direttore degli Affari Generali dottor Napolitano, il direttore dell'Ufficio Rapporti Sindacali viceprefetto Cimmino e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per discutere la bozza di riorganizzazione delle Divisioni Anticrimine presso le questure.

Il Siap ha espresso parere contrario su detta riorganizzazione poiché senza la rivisitazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione di quegli Uffici, non si può oggettivamente aumentarne le funzioni e le competenze. A ciò si aggiunge l'ambiguità di alcuni contenuti della bozza che potrebbero limitare l'operatività investigativa delle Squadre Mobili e delle Digos, poiché dovrebbero 'raccordarsi sotto l'aspetto dell'intelligence strategica' con il dirigente della Divisione Anticrimine.

Il Siap ha inoltre chiesto al Dipartimento della Pubblica Sicurezza - col parere espresso il 29/5/2006 - di togliere la gestione delle camere di sicurezza e dei posti fissi presso gli ospedali alle Divisioni in questione e di assegnare le prime agli Uffici di Gabinetto, mentre per i posti fissi presso gli ospedali di assegnarli ai commissariati sezionali, qualora esistenti.

Sono state anche espresse forti perplessità per l'Ufficio Minori, la cui competenza potrebbe sovrapporsi alla Sezione Minori delle Squadre Mobili. Il Siap non mancherà di informare i propri iscritti sulle ulteriori novità sull'argomento".